

Il ritiro di dicembre

Il diaconato
e la sfida educativa

Nella 4ª Domenica di Avvento, presso la parrocchia S. Elisabetta Anna Seton, si è svolta una giornata di ritiro della Comunità diaconale livornese con il vescovo Simone

ed i delegati al diaconato monsignor Razzauti e il diacono Caccavale. All'incontro erano presenti anche alcune spose dei diaconi con i bambini. La giornata, che ha visto la partecipazione alla Messa ed il pranzo insieme alla comunità parrocchiale ospitante, è iniziata con la celebrazione delle Lodi ed è proseguita con una meditazione di monsignor Giusti su "Il diaconato e la sfida educativa". Eucaristica presieduta dal Vescovo.

Questa è stata una giornata dove i diaconi con il Vescovo hanno potuto pregare, dialogare e fare comunione.

L'introduzione è partita dalla sfida educativa della Chiesa di Livorno e della Chiesa italiana, sollecitando i diaconi affinché diano il loro specifico contributo alla elaborazione dei progetti culturali ed educativi della diocesi.

Infatti dai diaconi un contributo particolare può venire per la loro peculiarità di essere ministri ordinati, facenti parte del clero, ma che vivono all'interno della famiglia, nel mondo del lavoro, nella società.

I diaconi perciò come ha affermato il Vescovo sono un ponte, fra la Chiesa e il mondo, per portare nel mondo Cristo con la testimonianza della loro vita e per portare il mondo nella Chiesa, con le sue povertà, ricchezze e speranze molte volte deluse.

Quindi il Vescovo partendo dalla realtà economica, sociale, spirituale della nostra città e di tutta la Diocesi ha invitato i diaconi e tutta la Chiesa a non restare chiusi nelle sacrestie, ma ad operare perché si instauri un rapporto fecondo fra Chiesa e mondo. Successivamente ha ripreso alcuni temi trattati nella sua Lettera "Una storia nuova", indirizzata a tutti i livornesi, dove affronta i problemi economici e sociali che affliggono il nostro territorio e ponendo la necessità di un nuovo modello di sviluppo sostenibile, che produca un benessere a vantaggio di tutti e promuova lo sviluppo integrale della persona.

Pertanto con l'elaborazione del progetto culturale diocesano la Chiesa vuole sollecitare e dare il suo contributo alle forze politiche ed alle istituzioni, perché le loro scelte siano sempre ordinate al bene comune.

In questo contesto si colloca il progetto educativo su cui sta lavorando la Diocesi affinché la Chiesa generi e formi cristiani che siano portatori dei valori cristiani nella realtà in cui vivono.

Ha affermato il Vescovo che è necessaria una Chiesa che evangelizzi con grande spirito missionario. Un progetto ambizioso questo che deve impegnare tutti coloro che hanno responsabilità educative all'interno della Chiesa e in questo contesto il Vescovo si è soffermato sul ruolo educativo del diacono mettendo in evidenza gli ambiti della sua diaconia e cioè: La diaconia della Parola che rimanda al compito di annunciare il Vangelo di Cristo, a partire dalla proclamazione del Vangelo durante la Celebrazione Eucaristica, poi nella predicazione, nell'omelia e nella catechesi; la diaconia della liturgia, che si riferisce essenzialmente al "servizio dell'altare", cioè aiutare il vescovo e i presbiteri nella celebrazione liturgica, adoperandosi per promuovere celebrazioni che coinvolgano tutta l'assemblea, curando la partecipazione interiore di tutti e l'esercizio dei vari ministeri; la diaconia della carità, che è sicuramente la più importante, essendo quella che sorregge le altre nell'ottica della configurazione a Cristo Servo (i diaconi devono adoperarsi affinché i fedeli, seguendo il modello di Cristo, si pongano in costante servizio dei fratelli); la diaconia al Vescovo perché il diacono è ordinato innanzitutto per il ministero del Vescovo, di cui è collaboratore diretto per la promozione di una chiesa "serva dei poveri".

Dopo questa meditazione c'è stato un confronto con l'apporto di contributi e suggerimenti, con spirito di comunione, affinché ogni diacono possa progredire nella fede e nella carità, per rendere visibile attraverso la sua diaconia all'interno della Chiesa e nel mondo il volto di Cristo Servo.

Dino Renucci

VOCAZIONI

Ordinati nella nostra diocesi due giovani che prestano servizio presso la parrocchia di Castellanselmo

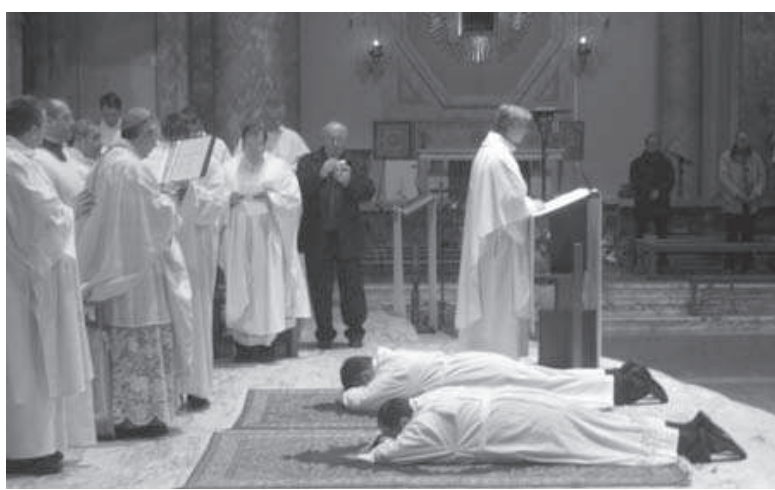
Dalla Campania a Livorno, Rosario e Luigi diaconi verso il sacerdozio

Durante la celebrazione per la festa dell'Epifania, nel duomo di Livorno, due accoliti hanno ricevuto durante la santa messa celebrata da monsignor Simone Giusti, il diaconato di primo grado dell'Ordine. I due giovani appartenenti all'Associazione Internazionale Rinnovamento Carismatico Servi di Cristo Vivo, in servizio alla parrocchia di Santa Maria Assunta e Lorenzo a Castellanselmo sono Luigi Falanga e Rosario Esposito, che abbiamo incontrato al termine della celebrazione.

Due giovani dell'Associazione Internazionale Rinnovamento Carismatico Servi di Cristo Vivo ordinati dal Vescovo

Il primo, 39 anni originario di Battipaglia della diocesi di Salerno, da due anni vive con la propria comunità dopo gli studi di Baccellato in Teologia presso la Facoltà Teologica Pontificia dell'Italia Meridionale. «Sono molto contento ed emozionato - ci dice - per questo primo passo verso il sacerdozio che condivido con la mia comunità e con i parenti venuti a festeggiare questo evento importante». Rosario anch'egli emozionato, ha 33 anni e proviene da Cercola in provincia di Napoli, ma la diocesi è quella di Cerreto Sannita. «Sono davvero felice - commenta - e ringrazio i parroci delle rispettive diocesi di provenienza che a loro volta condividono con noi un momento pieno di gioia. Fra qualche giorno torneremo a casa a festeggiare con i nostri cari ed i nostri amici questo nostro impegno rinnovato».

S.M.



Il giorno ventuno dicembre del 2010 è salito al cielo Padre Angelo Fumagalli, della comunità dei Padri Barnabiti di Livorno. Alle esequie hanno partecipato commossi i parrochiani della chiesa di San Sebastiano, dove Padre Angelo risiedeva sin dai primi anni ottanta, insieme agli altri tre confratelli, tra cui il parroco, Padre Giovanni Battista Damioli, che ha presieduto la celebrazione. Nato a Montese Brianza (Milano) il diciassette aprile del 1921, fu professato a Monza (Milano) il ventinove aprile del 1940 e ordinato sacerdote a Roma il cinque aprile del 1947.

Ha interpretato perfettamente, Padre Angelo, il significato della vita religiosa come comunità di fede, speranza e carità, fondata sulla Parola di Dio e la preghiera, in perfetta comunione con i confratelli, con i quali ha condiviso momenti di preghiera, di penitenza, di carità, di

studio e formazione. Ha nutrito la crescita del prossimo preoccupandosi della sua anima con "amore infuocato", per dirla con il fondatore dell'ordine dei Chierici regolari di San Paolo, Sant'Antonio Maria Zaccaria. Padre Angelo è anche un esempio di semplicità e tenerezza, come ha ricordato

un'affezionata parrocchiana nello struggente estremo saluto al termine della Messa di commiato. E noi con altrettanta semplicità vogliamo rievocarlo. "Fiorellino" era il suo pseudonimo, che lui stesso aveva creato involontariamente, perché così appellava tutti quelli che incontrava, bambini ed

adulti, in quanto tali eravamo per lui, fiori nel campo di Gesù. Lo ricordiamo per il suo volto sorridente, sornione e candido di un bambino, anche quando aveva qualcosa da rimproverarci. Quando destava l'attenzione dell'assemblea con quella sua voce stridula, perentoria e simpatica. Quando ci stringeva la mano e,

tenendola ben ferma alla sua, cominciava a ruotarla a sinistra e a destra e poi ancora una volta ed una ancora. E con quel suo sorriso contagioso ci augurava una buona domenica, un ottimo pranzo e di essere buoni, nella convinzione che il Signore, che tutto vede (indicando il cielo con il suo indice sinistro), ci avrebbe protetti. Quando sicuro e veloce, "a bordo" della sua bicicletta, incurante delle intemperie e delle stagioni, si recava in tutti gli angoli della città

Alle soglie dei 90 anni scompare il padre barnabita Angelo Fumagalli. «Maestro di tenerezza e attenzione»



alla ricerca di qualcuno da aiutare e confortare. Recentemente, quando perdeva continuamente il suo breviario. Lo cercava con caparbia vagando in sagrestia,

non accorgendosi che era proprio lì davanti ai suoi occhi. In occasione di una cena con la comunità parrocchiale ad agosto (nella foto grande) dello

scorso anno, allorché ci avvicinò e domandò con sguardo furtivo: "ma chi sono quei due?" Indicando il parroco e Padre Bertini seduti a tavola. Una sera, dopo le prove di canto per un matrimonio, alla fine dell'ottobre scorso. Volgendo lo sguardo all'orologio in sacrestia, meravigliato dell'ora tarda esclamò: "Roba da matti". Quando diceva che lui era pronto a tornare dal Padre e che, anzi, non vedeva l'ora!

Gaetano Mastroilli

SUL SITO PARROCCHIALE



Si intitola, con un indovinato gioco di parole, "Il nostro Angelo è salito al cielo" la fotogallery di padre Angelo Fumagalli, pubblicata sull'homepage del sito della parrocchia di San Sebastiano www.sebastianodicatum.it. Nella galleria scorrono immagini di padre Angelo durante momenti di vita comunitaria, ma è anche immortalato nel corso di una visita a Giovanni Paolo II. Un altro bel modo che la comunità ha ideato per ricordare il caro padre Angelo.